

LUIGI FILIPPO PARRAVICINI

SIPARIO di PROSA n° 3

Commedia

Interno di un teatro di provincia. A destra e a sinistra della scena, disposte a semicerchio, file di vecchie poltrone di velluto rosso con lo schienale reclinabile, lise e consunte a gruppi di tre.

Nel centro un'ampia pedana rotonda, leggermente rialzata. Sullo sfondo, un ulteriore sipario anch'esso consunto, semiaperto, che nasconde parte di una scenografia in rifacimento. Più in là, un banco di luci di scena, una scala di legno, sedie sparse. Un'uscita di sicurezza con la scritta illuminata da una luce fioca. Per terra e negli angoli, bottigliette di acqua minerale e bicchieri di carta.

Tutti gli attori in pausa di scena, durante le prove, sparpagliati sulle poltrone.

Personaggi.

Il demiurgo - Giovanni De Maria, attore, regista, insegnante di teatro e direttore del corso.

Il coro - Composto da allievi dagli undici ai sessant'anni. Vi è qualche attore professionista, ma per la maggior parte sono ragazzi normalissimi, che non hanno niente a che fare col mondo del cinema o del teatro di prosa. Più avanti invece si scoprirà che ognuno di loro ha dentro effettivamente qualcosa. Ovviamente chi ha frequentato il corso l'anno precedente o l'anno prima, manifesta intimamente meno insicurezza. Mai comunque sufficienza.

Prologo

A sipario ancora chiuso esce il demiurgo con il microfono in mano.

Il demiurgo – Gentili Signori del pubblico: Buona sera ! ... Ormai si sarà capito: noi facciamo questo corso per liberarci intimamente, diciamo la verità: in effetti è anche un po' catartico (*sottolineando la parola*). Tutti possono partecipare, non è che si debba fare chissà che... Avete presente quando vi devono fare la fotografia, o peggio ancora quando ti riprendono con la telecamerina; (*pausa*) si vede la gente che si copre, che fa gesti strani (*mimando con le braccia*). Effettivamente sì ! C'è un po' di imbarazzo ... Non si sa mai come mettersi... Sorridere, non sorridere, “sto sorridendo ? Ma che faccia farò ?! Sembro uno scemo!” .

– O ad esempio ad un colloquio di lavoro, quando ci sentiamo osservati. Magari c'è un po' di tensione, si inizia a sudare...

– O con una ragazza che vi piace.. (*Pausa con sguardi di intesa*) Avete mai notato, quando vi piace una persona, subito si diventa come un pezzetto di legno. Non muovi più le braccia. O se no ti metti così.. (*Postura a tre quarti*) Oppure così (*più remissivo*) Improvvisamente spuntano delle domande assurde...Ma se stringessi la mascella? (*Posa*) sembrerei più bello ?! (*Tira la pancia in dentro*) .

– (*Cambiando tono, concludendo*) Non è vero signori... A teatro siamo tutti belli. ..Anche quando non lo sembriamo affatto. A teatro la bellezza è qualcosa di un po' più intimo, di più sincero... La bellezza è la verità di ciò che siamo, (*pausa*) senza fronzoli, senza imbarazzi o sbavature. La verità più umile... Quella più semplice, che però è anche la più difficile da ritrovare, la verità di quando eravamo bambini...

Ma sto divagando... Signori e Signore , adesso (*breve pausa*) :
SIPARIO !!!

Il demiurgo, essendo il regista della rappresentazione, resta comunque presente, in scena o in platea, a sua discrezione; e può decidere di intervenire quando vuole, esattamente come se si trattasse di una prova. Per cui se la voce dell'attore è bassa e non si sente, interrompe dicendo: “Voce” e cose del genere.

ATTO PRIMO

Scena prima

Franco Tudino (*Attore professionista, maschera della commedia dell'arte*). Solo da come si muove sul palco si evince chiaramente che è un attore professionista. Ha una specie di leggerezza nei movimenti, di compostezza, come se avesse il controllo, sempre, delle mani, delle braccia, delle gambe. Meno impostato di un ballerino di danza classica, ma estremamente armonioso.

Tudino si muove sulla scena mimando la sua parte.

Gli allievi si trovano parte intorno a lui , in semicerchio, seduti per terra, parte sulle poltrone.

Tudino (*Dialogando a voce alta con se stesso*) – Sappiamo tutti che un attore recita, giusto ? Ma che cosa vuol dire recitare ... (*Breve pausa poi continuando a mimare*) recitare vuol dire fare finta di essere qualcun altro.. Facendo finta di essere qualcun altro ci racconta una storia.. Ecco quindi che essenzialmente recitare significa raccontare una storia. Se uno non ha una storia da raccontare ovvio che non può recitarla no ?!?

– Ma recitando una storia una persona cosa fa, alla fine ? esprime una parte di se stesso... Facendo finta di essere qualcun altro, alla fine un attore finisce per esprimere se stesso .

– Chicchirichì !!! – (*Canto di un gallo che squilla !!! E' il telefonino di un allievo che non l'ha spento !*)

– Chicchirichì !!! – (*Continua a suonare.*)

Il ragazzo (Older) si alza, raggiunge il suo zaino vicino alle poltrone, tira fuori il cellulare e va a rispondere fuori.

Franco Tudino – Allora ho bisogno tre volontari (*lentamente, con un poco di suspense*) Venite qua (*indicando*) tu , tu ... e tu.

I tre ragazzi indicati, uno di undici anni, una di quindici, e un'altra di ventiquattro, si alzano abbastanza timorosi e si vanno a mettere in piedi, in mezzo al palco, in centro sulla pedana.

Franco (*rivolgendosi a quella di mezzo*) – Tu come ti chiami ?

Maria Paola (*timorosissima*) – Maria Paola.

Franco – Ah... belli i nomi doppi no... Due nomi insieme. Maria Paola, Ok !

Franco (*Indicando la più grande*) – Tu ?

Teresa – Teresa.

Franco – Ok. E tu ? (*al più piccolo*)

Jonis – Jonis.

Franco – Bene, Jonis. Allora adesso dovrete.. Senza parole ... Farmi capire che avete fame. Immaginatevi di trovarvi in un paese straniero, di cui non conoscete la lingua. E dovete mangiare. Senza parole ! Solo a gesti. (*Indicando Maria Paola*) Dai, coraggio Maria Teresa, proviamo.

Maria Paola – Maria Paola.

Franco – Ah scusa... Si. E'.. ho sbagliato.. proviamo.

Attimi di silenzio imbarazzati... Maria Paola non sa che pesci pigliare...

Franco – Dai coraggio.

Maria Paola . (*Pausa. Poi si tocca lo stomaco con un lieve movimento circolare, come ad indicare il bisogno.*)

Franco – Gioia mia, così in un paese straniero muori di fame.. Comunque va bene . Allora (*indicando l'altra ragazza*)...

Teresa – Teresa..

Franco – Ecco giusto Teresa, ecco perché mi sono sbagliato. Prova tu ..

Teresa . (*Si tocca la pancia con un movimento circolare e poi la bocca con la mano.*)

Franco – Ecco già così va meglio. Così qualcuno che ti dia un pezzo di pane forse lo trovi. Adesso, tu. (*indicando il bambino*).

Pausa più lunga . Jonis non fa niente .

Jonis – Io non faccio gesti senza parole. Io senza parole non lo faccio !

Una voce dal coro – Guagliò: così te ne muori di fame!

Franco – Ma così non capiscono.. No! Senza parole ! Se c'hai fame che fai ? Quando arrivi a casa se non ti danno da mangiare tu che fai ?!?

Jonis batte forte due volte le mani e fa il gesto imperioso di mettere

qualcosa in bocca col la mano.

Franco – Ecco ! Così si che si capisce !!!

Scena seconda.

Entra in scena il demiurgo.

Gianni De Maria - Molto bene. Jonis ci ha appena dimostrato che cos'è un chiaro esempio di cosa sia un canone di comunicazione. Bravi! Andate al posto.

Pausa.

Gianni – Ecco dunque vediamo... Adesso cercheremo di lavorare un pochino, di fare qualcosa un pochino sui sentimenti. Alziamoci in piedi, venite tutti qui. *(Prendendo un'allieva sotto braccio)* Adesso facciamo così: dovremmo dimostrare ad Enrica tutto il nostro disprezzo! Vi sarà capitato di odiare qualcuno, no ? Indifferenza, magari, proprio odio no, non quello più cattivo, o magari anche rabbia, indifferenza, disprezzo... Qualcuno che vi ha fatto un torto, o vi ha mancato di rispetto.. Può capitare no ? Ecco invece, mentre Enrica dovrà cercare di comunicare qualcosa, di parlare, insomma di farsi voler bene.

Parte la scena . Enrica inizialmente ferma e tutti gli allievi che le girano intorno mal celando disprezzo e fintamente distratti . Enrica si guarda intorno, la gente le sfila davanti e non si ferma. Fa qualche passo. Poi rivolgendosi a Anna.

Anna è una donna di trent'anni, sempre sorridente e apparentemente amorevole e solare. Molto truccata, con fondotinta chiaro, contorno d'occhi rimarcati , rossetto pesante e un monile come di rosario al collo, che però non si nota. Indossa stivali afflosciati alle caviglie e un un vestito intero le lascia scoperte le braccia, il décolleté è coperto anche se chiaramente prosperoso.

Enrica – Ciao come stai ?

Anna – Bene grazie e tu ?

Voce fuori dal coro *(probabilmente Older)* ...Si ! Perché non le dai il numero di telefono ?!

Gianni – Si era detto disprezzo ! Lei proverà a farsi voler bene e tu invece le devi mostrare disprezzo .

Anna (*stizzita, mostrando un alto concetto di se stessa*) – Io sono una persona educata. Che cosa dovrei dire ? Io non faccio certe cose.

Gianni – E' ... ! (*Con il rammarico dell'esperienza*) Si dice sempre così.. Tutti noi proviamo del disprezzo verso qualcuno, è inevitabile... Vuoi che te lo dimostro ? adesso ti faccio vedere... Mettiamoci in cerchio ragazzi.. Tutti intorno..

Alcuni allievi si prendono per mano per disporsi in cerchio altri si vanno a sedere sulle poltroncine. C'è chi si accende una sigaretta verso l'uscita.

Gianni – Maria Paola. Dov'è Maria Paola? Maria Paola vieni qui.

Maria Paola (*Alzatasi, avanza timidamente ed entra nel cerchio*) Che devo fare ?

Gianni – Ascolta: adesso devi fare così.. Devi far finta che lei sia tua madre (*indicando Anna*) Se lei fosse tua madre, che cosa le diresti ?

Maria Paola – Lei ... Mia madre ?

Gianni – Sì. Che cosa le diresti ? ... Proviamo.

Maria Paola (*breve pausa*) – Che vai in giro vestita come una prostituta. Io mi vergogno, mi fai imbarazzare, con i miei amici, per strada... dovunque.

Anna (*molto risentita e con tono squillante*) – Io vado in giro come mi pare ! Me lo posso permettere. Sono ancora giovane. Vedi ! Posso portare il reggiseno, posso non averlo. Posso andare in giro senza ! Me lo posso permettere io.

Maria Paola (*implorante*) – Sì, ma se vai in giro con me, mi metti in imbarazzo. Non puoi andare in giro vestita come una ragazzina, sono io la ragazzina. Non puoi vestirti come mi vesto io.

Anna (*ancora più indispettita*) – E invece sì. Perché no ?! Io faccio quello che voglio. Nessuno me lo può impedire e tu fai quello che dico io.

Gianni – Ecco benissimo... adesso basta. Grazie Anna, vai pure. (*Anna va a sedere sulle poltroncine. Pausa.*) Tiziana puoi venire qui , per favore ? (*Tiziana si avvicina*).

Tiziana è una signora di circa 40 anni, evidentemente molto educata e civile. Si vede lontano un miglio che è una bravissima persona che non si sognerebbe mai di far male a una mosca. Pur non avendo ancora principiato il corso di dizione, pronuncia la lingua italiana in maniera generalmente molto corretta, lavora come cancelliera presso

il tribunale e per questo si sente frustrata. E' completamente disgustata dall'ambiente professionale, e cerca di scaricarsi partecipando al corso di teatro.

Gianni – Maria Paola , adesso fallo con lei.

Maria Paola – Con lei ?

Gianni – Sì. Adesso è lei tua madre. *(Indicando Tiziana)*

Breve Pausa.

Maria Paola – Tu vai in giro vestita come una prostituta. Mi metti in imbarazzo!

Tiziana – *(Con calma affetto e remissività)* Mi dispiace tesoro... Dimmi:cos'è che ti da fastidio ?

Maria Paola – Quando ti metti quelle gonne, quando andiamo in giro magari al mercato a fare la spesa e la gente ti guarda in quel modo.

Tiziana – Va bene, allora cercherò di non farlo più. Anzi: prima di uscire mi dirai come sono vestita, se ti piaccio e se c'è qualcosa che non va bene o se devo mettermi qualcosa di diverso.

Maria Paola va incontro, le prende le mani nelle sue.

Maria Paola – Mi adotti ?

Tiziana l'abbraccia. Tutti applaudono.

Gianni – Aspettate, aspettate, non è finito... Aspettate. Adesso tu Maria Paola farai la mamma.

Maria Paola – Io ?

Gianni – Sì tu. La mamma. Mentre tu farai la figlia. *(Indicando Teresa)* Teresa. Sì tu.

Teresa è una giovane di 24 anni. Ha già avuto diverse esperienze di teatro, ha partecipato a diversi spettacoli, alcuni addirittura da protagonista. Evidentemente ha un po' di esperienza.

Teresa *(Rivolgendosi a Maria Paola)* – Mamma tu vai in giro vestita come una prostituta; ti devi mettere in testa che non sei più una ragazzina ! Il tempo passa per tutti, e se vuoi farti gli affari tuoi te li devi fare da un'altra parte, non quando ci sono io vicino. Non puoi metterti sempre in competizione con me.

Maria Paola *(nelle vesti di sua madre)* – Io non ho mai voluto un figlio, e non ho mai voluto fare la mamma.

Teresa – E io che ti devo fare ?

Maria Paola – Se tornassi indietro non rifarei mai tre figli. Mai e poi mai!

Teresa – Non te l'ho chiesto io di venire al mondo.

Maria Paola – Sì ma adesso ci sei e fai quello che dico io.

Teresa – Questo lo vedremo !

Maria Paola si rende conto di ciò che ha fatto nei panni della madre e ammutolisce. Si è trasformata esattamente nella madre o forse in qualcosa di peggio.

Scena terza...